

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL GILBERTO CAGNOLA
(Centro "La Salle" – Torino – 16 ottobre 2006)

Desidero esprimere, insieme ai Fratelli della Provincia Italia, ai Familiari di Fratel Gilberto le affettuose condoglianze di tutta la Famiglia Lasalliana italiana.

Carissimi Fratelli e Amici Lasalliani,

siamo qui, stretti intorno al feretro del compianto Fratel Gilberto, per rendere l'estremo saluto al Fratello Lasalliano, Educatore dei giovani.

Ciascuno di noi è chiamato a vivere questo momento in spirito di fede.

È la morte di un Fratello delle Scuole Cristiane che" liberamente e senza volontà di ritorno, ha puntato sul Vangelo tutta la sua esistenza per seguire Cristo. Per questo fine si è consacrato totalmente alla Santissima Trinità per procurare la sua gloria nel mistero dell'educazione cristiana" (R. 3, 22).

Mediante "La consacrazione religiosa, che si esprime con i voti di castità, povertà, obbedienza, associazione per il servizio educativo dei poveri e stabilità nell'Istituto, ha vissuto una profonda ed intima comunione con le persone dei Confratelli, sull'esempio dell'unione con Cristo" (R. 3, 24).

La lezione più importante della vita di Fratel Gilberto resta quella della sua fedeltà al Signore. «Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno di noi muore per se stesso, se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Dunque, sia che si viva, sia che muoia, noi siamo del Signore» (Rm 14, 7-8).

È quello che ci ha ricordato anche la prima lettura, il grido di Giobbe che vede la sua vita disgregarsi irrimediabilmente e scomparire senza lasciare traccia di sé nel mondo. Dice: «Io lo so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!» (Gb 19, 25).

Giobbe chiama Dio suo Redentore ed a Lui fa appello perché la sua vita non si dissolva nella polvere. L'ultima parola su Giobbe non è in potere della morte ma di Dio; e se la morte può gridare la fragilità della condizione umana, Dio proclama il legame indissolubile dell'uomo con lui.

Le parole di Giobbe sono, in questo momento, il canto di gloria che Fratel Gilberto rivolge a tutti noi, alla fine di un'esistenza trascorsa nell'amore per Dio e per i giovani: «Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero» (Gb 19, 26-27a).

Enrico Cagnola, in religione Fratel Gilberto, nacque a Torino il 1° novembre 1904 da Ernesto e Maria Costamagna.

All'età di 11 anni entrò all'Aspirantato Minore lasalliano di Grugliasco e, tre anni dopo, nel 1919, vestì l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane, nell'antica sede della "Villa S. Giuseppe", a Torino.

L'anno dopo, nel 1920, emise i primi voti religiosi e si donò totalmente al Signore con la Professione perpetua nel settembre del 1929, a Torino, presso il Collegio S. Giuseppe.

Completati gli studi religiosi e conseguita l'abilitazione magistrale nel 1922, iniziò il suo ministero educativo, come Insegnante di Scuola Elementare, presso la Scuola "Artigianelli" di Genova.

Dal 1923 al 1929 fu trasferito all'Istituto "La Salle" di Parma e poi al Collegio "S. Vincenzo" di Piacenza, dove rimase per ben 15 anni, fino al 1944, ricoprendo anche l'incarico di Direttore, dal 1941 al 1944.

Durante questo periodo, nel 1939, conseguì la Laurea in Lettere, presso l'Università Cattolica "S. Cuore" di Milano, e successivamente l'abilitazione all'insegnamento delle "Lettere" nella scuola media e nei corsi superiori.

Furono anni di intenso lavoro apostolico. Fratel Gilberto resterà per tutta la vita legato all'esperienza educativa di Piacenza.

Nel 1993, partecipando, in rappresentanza del Fratello Visitatore, all'Assemblea degli ex-alunni di Piacenza, ricorderà con nostalgia ed entusiasmo gli anni trascorsi in quella sede come Docente e Preside, incoraggiando i presenti a tenere accesa la "Fiamma" della tradizione e dell'unione tra tutti gli ex-allievi dei Fratelli.

Nel 1944 i Superiori lo trasferirono all'Istituto "Gonzaga" di Milano, ove oltre all'insegnamento, esercitò il ruolo di Ispettore (dal 1944 al 1951) e di Vice - Preside dei Licei (dal 1951 al 1954).

Dopo un anno di studio ed aggiornamento sulla spiritualità lasalliana a Roma (Secondo Noviziato), presso la Casa Generalizia dei Fratelli, torna al Gonzaga, dal 1955 al 1958.

Dopo un periodo di collaborazione come Formatore Lasalliano allo Scolasticato di Rivalta, per due anni, dal 1959 al 1961, insegnò al Liceo del Collegio S. Giuseppe di Torino e, da allora, fino al 2002, per oltre 40 anni, lo troviamo ininterrottamente al Gonzaga di Milano, figura impareggiabile di Fratello e di Maestro di innumerevoli generazioni di studenti.

Fedele all'appello dello Spirito e al carisma di San Giovanni Battista de La Salle, il compianto Fratel Gilberto durante la sua vita ha compiuto in associazione con gli altri Fratelli:

ha vissuto la *castità evangelica* nel celibato, come amore totale a Dio, per il servizio delle persone e per il Regno di Dio, nell'unione della comunità, amando ognuno con amore disinteressato e rispettoso;

con la *povertà evangelica*, si è fatto povero per seguire Cristo povero e per servire meglio gli uomini, insegnando agli alunni i doveri della corresponsabilità, della giustizia sociale e della carità universale;

con l'*obbedienza evangelica*, si è conformato progressivamente con la volontà di Dio, accettando i suoi piani attraverso gli avvenimenti del mondo, la Chiesa, i giovani, la comunità religiosa, i superiori, ispirandosi alla dottrina e all'esempio del De La Salle.

Uomo di profonda e vasta cultura, autore di pregevoli pubblicazioni letterarie e religiose, Fratel Gilberto ha incarnato, i riferimenti valoriali di cultura e di fede, proposti nel progetto educativo lasalliano.

Nel 1980 fu insignito dell'onorificenza *"Pro Ecclesia et Pontifice"*, nel 1981 gli fu conferita la *"Medaglia d'argento"* per la scuola dal Ministero della Pubblica Istruzione e nel 1990 fu dichiarato *"Benemerito della Scuola Cattolica"*.

Nel corso della sua vita ultracentenaria (il 1° novembre avrebbe compiuto 102 anni), ha testimoniato gli insegnamenti evangelici nell'educazione di numerose generazioni di alunni, mantenendo inalterata la sua dedizione ed inesauribile l'ardore.

Lustro dopo lustro, egli ha condiviso i momenti di gioia e di dolore, le aspettative e le disillusioni, gli slanci e le debolezze dei giovani con il tratto amabile, gentile e determinato che lo contraddistingueva sempre, richiamandoli costantemente alla solidarietà, al vicendevole rispetto, all'attenzione verso i più bisognosi.

A lungo echeggeranno nella nostra mente e nella nostra memoria collettiva le sue esortazioni, ricche di evangelico fervore e di fraterni ammonimenti.

Generazioni di famiglie e di ex-alunni hanno accumulato un inestimabile debito di gratitudine e riconoscenza nei confronti della sua persona, quale maestro di cultura e di vita.

La Provincia Italia gli è particolarmente grata. Egli ha saputo incarnare la figura del Fratello, quale è uscita dal cuore e dalla mente del Santo Fondatore de La Salle, maestro di spirito, capace di guidare i giovani e le loro famiglie nell'impegno spesso non facile della vita cristiana.

Dal 2002 ha trascorso gli ultimi anni presso il Centro "La Salle" di Torino, nella gioia e nell'attesa dell'incontro definitivo con il Signore, amorevolmente assistito e coccolato dai Confratelli e dalla cure del personale infermieristico. All'alba della Domenica del 15 ottobre, ha pronunciato "l'eccomi" al Signore della vita, che nella gloria della risurrezione lo ha accolto fra le sue braccia misericordiose.

La morte di Fratel Gilberto è l'obbedienza suprema al comando del Signore: «*Seguimi!*».

Fratel Gilberto è stato un uomo di fede; le sue radici affondavano in una famiglia dove la fede si respirava a pieni polmoni. Incamminato alla vita consacrata di Fratello, coltivò con tenacia gli studi letterari e religiosi.

La passione per gli studi e per l'insegnamento furono il suo modo originale di amare il Signore e di servire la Chiesa e le persone. Nello studio era rigoroso perché cercava la verità e voleva aiutare i giovani a crescere nella capacità di un giudizio cristiano culturalmente illuminato, tale da renderli capaci di orientarsi nella vita con scelte coerenti, testimoniando la loro fede. Fratel Gilberto era, altresì, uomo di profonda spiritualità: è del 1992 (aveva 86 anni) una sua preghiera:

*“ Mio dolcissimo Gesù, prostrato dinanzi a Te,
Ti supplico, per intercessione la tua e mia Madre Santissima,
di esaudire la mia intima preghiera.
Tu vedi i miei quotidiani sforzi per pregare e mortificarmi,
ma non vorrei che le preghiere restassero teoriche ed astratte,
così che io – pur nelle manchevolezze – non oblii costantemente
di vivere per Te, in Te, con Te,
in un' intensa comunione intima con Te,
mio Creatore, Redentore, Signore e Dio,
unico senso e ragione ultima della mia vita.
Concedimi una gioiosa speranza che si realizzi per il tuo Regno,
sì che pur io viva immerso nella Tua piena Luce,
unitamente al mio Santo Fondatore S. Giovanni Battista de La Salle,
ai miei Santi Confratelli, che ti contemplano ora nell'eternità.
Invia, infine, alla mia Congregazione salde vocazioni,
perché, i chiamati siano testimoni concreti del Tuo Regno
e quotidiani fari di fede, di amore e di dedizione,
tanto da manifestare nei loro volti ed atti, il tuo volto, o Gesù”.*

Carissimi Fratelli ed Amici della Famiglia Lasalliana,

Le parole di Giobbe (Gb 19,1.23-27)), interpretate dalla Liturgia, ci hanno indicato la meta del nostro cammino, dopo che questo nostro corpo mortale sarà distrutto: noi incontreremo il Signore, lo guarderemo con la fiducia e la libertà dei figli, perché, grazie al Battesimo, noi siamo già figli di Dio.

È il grande annuncio, è la più grande certezza della nostra fede capace di mutare il nostro pianto in canto di gioia: se il Crocifisso è risorto, anche noi, che crediamo il Lui, risorgeremo. Ce lo assicura San Paolo: *“Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”* ((Rm 8,11).

Commenta il Catechismo della Chiesa Cattolica: *“Con la morte, separazione dell'anima dal corpo, il corpo dell'uomo cade nella corruzione, mentre la sua anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato. Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri*

corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della risurrezione di Gesù “ (CCC n. 997).

È la grande certezza cristiana proclamata a noi dalla Pasqua del Signore, continuamente celebrata nell'Eucaristia.

Fratel Gilberto ha partecipato quotidianamente l'Eucaristia, si è nutrito del corpo e del sangue del Signore, che sono il seme reale della Risurrezione. Dice, infatti, Gesù: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”* (Gv 6,54).

Grazie alla morte e risurrezione di Gesù di cui l'Eucaristia è il memoriale, noi crediamo che la morte di Fratel Gilberto è un passaggio da questo mondo alla Casa del Padre, dove Gesù ci ha preceduti per prepararci un posto.

Tu, Maria, Madre di Gesù, la Consolata, accoglilo in Paradiso, insieme a papà Ernesto e mamma Maria, al nostro Santo Fondatore e alla schiera dei Fratelli Santi e Beati.

E tu, Fratel Gilberto, nella Comunione dei Santi, continua a pregare per noi: per la tua e nostra Provincia; unisci la tue alle nostre preghiere per le vocazioni alla vita di Fratello e per le vocazioni laicali per la missione educativa lasalliana.